

## **È ancora possibile Dante a scuola?**

Confesso di aver preso spunto dal titolo del discorso che Eugenio Montale tenne in occasione della cerimonia per il ritiro del premio Nobel. L'ho riadattato alla condizione dantesca nei banchi di scuola. Mi ha sempre colpito questa analisi lucida sull'importanza e la consistenza della poesia durante la nostra epoca, che il poeta ligure scrisse nel suo intervento del 1975. Ad un certo punto afferma:

«Ma ora per concludere debbo una risposta alla domanda che ha dato un titolo a questo breve discorso. Nella attuale civiltà consumistica che vede affacciarsi alla storia nuove nazioni e nuovi linguaggi, nella civiltà dell'uomo robot, quale può essere la sorte della poesia? Le risposte potrebbero essere molte. La poesia è l'arte tecnicamente alla portata di tutti: basta un foglio di carta e una matita e il gioco è fatto. Solo in un secondo momento sorgono i problemi della stampa e della diffusione [...]. Si potrebbero moltiplicare le domande con l'unico risultato che non solo la poesia, ma tutto il mondo dell'espressione artistica o sedicente tale è entrato in una crisi che è strettamente legata alla condizione umana, al nostro esistere di esseri umani, alla nostra certezza o illusione di crederci esseri privilegiati, i soli che si credono padroni della loro sorte e depositari di un destino che nessun'altra creatura vivente può vantare. Inutile dunque chiedersi quale sarà il destino delle arti».<sup>1</sup> Devo dire che oggi nel 2023, dopo 48 anni, sono ancora qui a pormi la stessa domanda e nello specifico mi chiedo se sia ancora possibile o meglio utile insegnare Dante a scuola. Partiamo prima con l'importanza della poesia. Io credo sia fondamentale, in questi giorni di tecnicismo esasperato, ascoltare parole vecchie di secoli, ma per questo nuove e significative. Non appena perché danno la possibilità di immaginare, ragionare o imparare le figure retoriche. Non è tanto nello sminuzzare una lirica che si affina la capacità di ascolto di un giovane. La poesia è fondamentale perché è come l'aria. Serve per vivere. Permette di conoscere un altro, in questo caso il testo, ma contemporaneamente consente anche di dialogare con se stessi. Montale sostiene che scrivere sia alla portata di tutti, perché basta un foglio e una matita. Non poteva sapere che ora possiamo contare anche su ChatGBT. Questa intelligenza artificiale viene adoperata dagli studenti per traduzioni e anche per scrivere qualunque cosa, volendo anche una lirica d'altri tempi. Come insegnanti è indispensabile che ci reinventiamo a 360°, che riusciamo a scavalcare l'intelligenza artificiale, conoscendola bene. Una possibilità è quella di appassionarsi ad alcuni autori

---

<sup>1</sup> E. Montale, *È ancora possibile la poesia?*, in *Sulla poesia*, a cura di C. Zampa, Mondadori, Milano 1976.

e fare in modo che diventino familiari ai nostri studenti sia dal punto di vista linguistico sia a partire dai contenuti. Non si scrivono poesie o meglio belle poesie se non si impara a dialogare con i poeti, se non si incontrano dei maestri. E qualcuno deve fare in modo di farli conoscere agli studenti. All'Università di Bologna il professor Raimondi sottolineava che la letteratura è sempre un incontro bello o brutto che sia tra chi scrive e chi legge e che un testo rivive, perché qualcuno lo toglie dalla polvere, lo interpreta e gli conferisce una rinnovata dignità. Aggiungo che potrebbero essere altri i punti di metodo: innanzitutto favorire negli studenti alcune domande come: a cosa mi serve leggere questo testo, che cosa mi porto a casa anche solo da una parola, da un verso. In secondo luogo perché questo scrittore mi piace più di un altro? Ed ecco che l'attenzione si può spostare allo stile di un autore che ci colpisce e ci affascina di più rispetto a quello di un altro, perché sa usare parole più vicine a noi, che comprendiamo immediatamente. Ho sempre preferito Dante a Petrarca. Per tante ragioni, una di queste è proprio lo stile: vocaboli nuovi (trasumanare, immillarsi, inurbarsi), desueti (i peccatori stanno freschi, non mi tange, capo ha cosa fatta) antichi (addolciare), internazionali (meschino dall'arabo miskin = povero che gli derivava dalle lingue romanze) mi hanno sempre affascinato. Ecco dunque che veniamo all'utilità di Dante a scuola. Mi si potrebbe dire: sostituiamolo con autori contemporanei. Quelli è obbligatorio farli e quindi occorre ragionare e molto su come viene svolto un certo Novecento, ma occorre rivedersi e parlarne assieme un'altra volta. Perché proprio Dante? Potremmo dire che è il padre della lingua italiana, ma, in realtà, come sostiene Lonardi nel suo bellissimo saggio dal titolo *Effetto Dante*, il poeta fiorentino è un instancabile "connettore" di esperienze, perché è stato ripreso da tantissimi autori stranieri (ho svolto una ricerca per un saggio universitario sugli autori che hanno subito l'effetto Dante, cito solo Mandelstam, Wright, la Dickinson per non parlare dei più noti Eliot e Pound). Ma anche questo potrebbe essere del tutto insignificante per uno studente del 2023. I ragazzi non hanno più il senso di una tradizione imposta dall'alto e questo, a mio avviso, è un bene. Del resto la parola latina *tradere* significa consegnare qualcosa di molto caro a qualcuno e, tra gli ultimi significati, il verbo latino ha anche quello di insegnare, cioè di lasciare un segno, possibilmente positivo. A scuola occorre mettere in discussione il solito, cioè mettersi in discussione. Persino su come solitamente si insegna Dante. Lo dico soprattutto a me stessa. Ora faccio un dottorato a Ferrara con un progetto sulla scienza nel *Convivio* e nella *Commedia* in aule scolastiche che ora si aprono alla sperimentazione. I miei alunni sanno e hanno sempre saputo che Dante per me è fondamentale. Come l'aria. Innanzitutto ogni classe

e ogni anno sono differenti. Non si possono ripetere allo sfinimento certi programmi. Ritengo, prima di tutto, che sia indispensabile stupirsi ogni volta, quando si presentano i canti del poeta fiorentino. Dante è un grande narratore, parla di sé come personaggio, come poeta, come uomo parecchio arrabbiato per la situazione storica presente. E' un individuo pieno di difetti, piange si lamenta, sa usare con straordinaria potenza le tecniche narrative degli autori prima di lui e a lui contemporanei, della Bibbia, di quello che poteva sapere degli autori antichi. Senza vergogna copia a man bassa dai suoi maestri e trasforma quello che ha sentito dire o imparato, perché tutto passa dalla sua carne. Non può non commuovere il fatto che le tre fiere (canto I dell'*Inferno*) gli vietano il passaggio, proprio come gli ostacoli che spesso attanagliano il cuore dei nostri ragazzi e che impediscono anche a loro di muoversi. Oppure la storia di tre donne benedette e appassionate (canto II dell'*Inferno*) che vegliano su di lui, che è quello che tutti noi desidereremmo accadesse prima di compiere qualunque impresa. E quel viaggio gli fa paura, non lo affronta con il coraggio degli eroi dell'epica, ma con le stesse nostre paure. Sarebbe anche bello che gli insegnanti non si limitassero solo all'*Inferno*, straordinario precursore del fantasy, ma che facessero conoscere la bellezza del Purgatorio, dove si torna finalmente a respirare e pure Virgilio appare con tutte le sue debolezze o la preziosa raffinatezza linguistica del Paradiso, dove luce e musica sembrano acquisire dimensioni nuove e potenti. Dante e Beatrice attraversano la luna senza scompagnarla, come un raggio di luce entra nell'acqua senza turbarla. Un'immagine che per lo scrittore Filippo La Porta nel libro intitolato *Come un raggio nell'acqua. Dante e la relazione con l'altro*, diventa il modello della relazione tra individui. Certo, Dante intende riformare l'umanità degenerata e combattere gli eretici, ma nella terza cantica ci consegna un'altra verità, più nascosta e apparentemente impolitica, racchiusa in quella abbagliante epifania lunare. E' un'etica del rispetto e per questo attualissima. Cosa c'entra tutto questo con Instagram, il cellulare e la tecnica odierna? Proprio perché Dante è lontano, diverso e consente di ragionare e creare, diventa la sola possibilità di attribuire uno spessore e una profondità agli strumenti odierni ormai inevitabili. E non bisogna temere di leggere a voce alta o di far imparare a memoria versi bellissimi, che sono l'antica eco di un mondo, quello medievale che per fortuna non viene più definito dagli storici autorevoli buio, ma cosmopolita e, usando un termine odierno tanto caro alla didattica, interdisciplinare. Persino i giapponesi hanno voluto interpretare Dante con i loro manga. La Commedia diventa un universo di molteplici sollecitazioni con elementi antichi,

stranieri e contemporanei a chi scrive. Dico sempre che Dante è come Google. Lì dentro possiamo educare i ragazzi a trovare tutto e ad aprirsi a infinite domande, cosa che non riusciranno a fare, limitandosi ad usare soltanto le potenti tecnologie. E poi Dante non parla solo di sé, ma di un popolo intero, di malnati, di anime purganti e di santi. Lui è dentro quel popolo, è parte di un tutto. E al giorno d'oggi, epoca in cui *tutto cospira a tacere di noi*, come direbbe Rilke, questo fa bene perché è l'opposto dell'individualismo. La *Commedia* è un'opera scritta per ciascuno di noi. Abbiamo autori italiani tradotti in tutto il mondo e neanche lo sappiamo, o, almeno, io non lo sapevo. Le statistiche ci dicono che non è Dante al primo posto, ma, pensate, Collodi con il suo Pinocchio e Guareschi con Don Camillo. Autori questi che nelle antologie del biennio e del triennio hanno una collocazione irrisoria. Noi rischiamo di non riconoscere più né Collodi né Guareschi. Evitiamo di fare lo stesso con Dante. Concludo con le parole di una scrittrice, mia carissima amica, Eleonora Mazzoni, dedicate alla poesia e a Manzoni nel suo splendido libro *Il cuore è un guazzabuglio*.

«[...] la poesia è un combustibile. E' perturbante, non imbalsamata in sciocche dispute grammaticali. Anzi, contraddice tutte le norme. Non è né evidente né manifesta a tal punto è profonda. Anche se non può essere oscura, perché è chiara e istruisce. E' infuocata, ma non urla, la poesia non è scomposta. E' coraggiosa, mai pigra, esigente con se stessa, audace e amante del rischio. Trascina, accompagna, sostiene. E combatte sempre».<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> E. Mazzoni, *Il cuore è un guazzabuglio. Vita e capolavoro del rivoluzionario Manzoni*, Einaudi, Torino, 2023.